

# il mantello

Anno 12 - n. 3 Marzo 2018



Strumento di condivisione della Parrocchia San Martino in Villapizzone - Milano



**Pasqua 2018:  
ancora una ri-nascita  
come Chiesa e come persone**



Questo giornalino viene stampato mensilmente per promuovere la comunicazione all'interno della Parrocchia. Ne è responsabile il Parroco attraverso il lavoro della Redazione.

**Redazione**

Valentina Blandino Luca Diliberto  
Pietro Diliberto Marco Grassi  
Katia Sciarra Gisella Villa

Ogni contributo è sempre un dono!  
Manda i tuoi commenti, riflessioni, foto a:  
**ilmantello@smartvilla.it**

# La Parrocchia

www.smartvilla.it

**02.39.44.83.97 - sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it**

**Apertura della chiesa**

Tutti i giorni: 7.30 - 19.00  
Giovedì: 7.30 - 19.30

**Orari Sante Messe**

Tutti i giorni: 18.00  
Giorni festivi: 10.30 - 18.00  
Gesuiti (Villa) 18.45

**Segreteria parrocchiale**

Tutti i giorni: 17.30 - 19.00  
Da lunedì a venerdì: 9.00 - 11.00

**Oratorio oratorio@smartvilla.it**

Tutti i giorni: 16.30 - 19.00  
Catechismo: 17.00 - 18.00

**Martedì CHIUSO**

**Centro Parrocchiale San Martino**

Tutti i giorni: 14.30 - 18.30  
**Domenica CHIUSO**

**L'albero**

Martedì: 17.30 - 18.30  
Mercoledì: 17.30 - 18.30  
Giovedì: 17.30 - 18.30

**Patronato ACLI**

Lunedì: 16.30 - 18.00

**Centro di Ascolto decanale "Il melograno"**

Via Duprè 19, 3° piano  
Tel 02.39.215.888  
Martedì: 10.00 - 12.00  
16.30 - 19.00  
Mer-Giovedì: 16.30 - 19.00

**Parroco Don Marco Carzaniga**



338.83.93.171

**Don Mario Maggioni**



345.63.06.854

**Don Jean-Pierre Kabongo Mpakala**



351.23.33.410

sanmartinoinvillapizzone@chiesadimilano.it

mario.merate@gmail.com

katubilondimpakala@gmail.com

**ARCHIVIO PARROCCHIALE**

**DEFUNTI MESE DI FEBBRAIO**

Rubino Grazia - anni 67 - P.zza P. Castelli 8  
Miggiano Liliana - anni 84 - Via P. Mantegazza 36  
Pizzocaro Giovanni - anni 69 - Via C. Marcello 19  
Spirolazzi Luigi - anni 94 - Via P. Mantegazza 20  
Bonalmi Gianluigi - anni 63 - Via Pizzigoni 20  
Figini Adriano - anni 87 - Via Cretese 14  
Terenghi Rosachiara - anni 60 - Via C. Marcello 18/2  
Negri Santina - anni 95 - Via C. Marcello 12  
Curione Antonia - anni 88 - P.zza P. Castelli 12

*Dalla ricchezza della Parola di Dio che abbiamo ascoltato lungo il cammino della Quaresima, don Jean-Pierre ci accompagna a comprendere quali sono le espressioni concrete della fede nella vita quotidiana.*

**C**he cosa questa fede cambia nella mia vita? La domanda abita da sempre in me. Non cessa di spingermi a una verifica della qualità della mia relazione con il Signore e con il prossimo. Mi apporta momenti di felicità e di gioia, ma anche di crisi, quando mi capita di mancare al mio dovere di cristiano. Non evoco tutto ciò come una testimonianza da condividere con i lettori del Mantello o come una riflessione accademica, ma come un tema che può accompagnare ciascuno di noi nel suo cammino al seguito del Cristo, soprattutto in questi tempi in cui ci prepariamo a celebrare la festa di Pasqua.

Dalla mia piccola esperienza, la fede in Gesù Cristo non è questione di discorsi sapienti, ma è un atto che si realizza nell'incontro personale con Gesù; essa è l'accettazione di Dio e l'abbandono totale ed esclusivo alla sua azione salvifica. Ciò può essere dimostrato attraverso molteplici esempi tratti dalla Bibbia, di cui due hanno sempre attirato la mia attenzione. Il primo è quello della samaritana che abbiamo letto nella seconda domenica di quaresima (Gv 4,5-42). Meravigliata dalla sua conversazione con Gesù, interpellata sul suo passato, convinta di aver incontrato un Profeta, corre a condividere la sua gioia con i



suoi fratelli e le sue sorelle. La fede la mette in movimento; passa dalla disperazione alla speranza e poi alla testimonianza entusiasta tra i suoi. E questi ultimi, attingendo anch'essi alla sorgente d'acqua viva, trovano il senso della loro vita e ricevono una profonda conoscenza di se stessi. Il secondo esempio è quello di Paolo di Tarso (At 9,1-19). Il Cristo resuscitato gli appare come una luce splendida e gli parla; egli trasforma il suo pensiero e la sua vita. Lo splendore del Resuscitato lo rende cieco; in seguito, il suo "sì" definitivo al Cristo nel battesimo gli apre di nuovo gli occhi, gli permette di vedere realmente. Il seguito del racconto è noto.

Questi due esempi, come tanti altri ancora, provano che l'incontro con il Signore è capace di trasformare completamente la nostra vita. Per i cuori assetati della presenza di Dio nella loro vita, non è possibile ascoltare la sua Parola e restare insensibili, senza sentirsi scossi e sconvolti. Credere in Gesù è confessare che, mediante

la sua morte e la sua resurrezione, lui ha radunato in unità i figli di Dio dispersi (Gv 11, 52). Egli ha attirato tutti a Sé (Gv 12, 32) e, come Pastore Eterno, ha radunato tutte le pecore in un solo gregge (Gv 10,16). La sua croce e la sua resurrezione sono la sorgente della comunione e della fraternità. E' su questa base che ho compreso che credere in Gesù come Signore è seguire il suo cammino: cammino di spogliazione, di rinuncia (Fil 2,6-8), di servizio (Mc 10,45), di profonda adesione e di sincera fedeltà alla volontà del Padre (Gv 4,34). Si tratta di un modo di vivere illuminato dalla parola di Dio che si riassume nell'amore di Dio e del prossimo (Mt 22, 37-39). Amare Dio è volere che in ogni istante Dio sia messo al primo posto e non desiderare altro che ciò che egli vuole; amare Dio è produrre opere buone affinché egli sia glorificato (Mt 5,16). Il Profeta Isaia aveva già ab-

bozzato, ai suoi tempi, alcune opere: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi, spezzare ogni giogo, dividere il proprio pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire gli nudi (Is 58, 6-7). Ciò significa che l'amore di Dio richiede e comporta l'amore del prossimo. E questo amore fraterno per tutti gli uomini, senza distinzione di origine o di appartenenza, è l'espressione di una fede viva e operante. Si tratta di una fede capace di umanizzare il mondo attuale, facendone proprie le sue gioie, le sue speranze, le sue tristezze e le sue angosce (cf. *Gaudium et Spes*, 1).

Concretamente la mia fede in Gesù Cristo mi deve spingere ad uscire da me stesso per condividere con gli altri le meraviglie di colui che mi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa (1P 2,9). Il motivo di questa "uscita da sé", di questa condivisione è che la mia fede è all'inizio il frutto della fede di un altro, è una comunicazione di vita, una parola apostolica, una trasmissione ecclesiale, un'eredità. Non dimenticherò mai, ancora bambino, il tempo che dedicavano ogni sera i miei genitori ad insegnarmi il segno della croce ed alcune preghiere della vita cristiana.

**Segue a pag. 4**

*don Jean-Pierre*

Riflettiamo almeno un attimo sul fatto che sia passato quasi un anno dal momento in cui siamo riusciti, grazie allo sforzo di tutti, a restituire significato e bellezza alla nostra chiesa; con l'avvio della settimana santa, dopo mesi di impegno, il grosso dei lavori era stato terminato, e le due parti della chiesa hanno ripreso a vivere, nel ritmo delle celebrazioni. Ormai ci sembra normale, ma davvero si è trattato di una grande impresa. Rimangono, come sappiamo e come si vede dalle cifre riportate di seguito, non pochi debiti. Allora, forza! Aiutiamoci ancora a raccogliere quanto serve, grati per ciò che le pareti della chiesa ci consentono di fare: celebrare Gesù Risorto.



	Ott-Dic	Gen-Mar	Apr-Giu	Lug-Sett	Ott-Dic	Gen-Feb	Marzo	Totali
Buste	3.100	3.425	3.755	1.540	1.625	1.610	735	15.790
Sottoscrizioni	1.220	2.180	1.160	1.130	2.160	610	455	8.915
Una tantum	15.850	23.260	8.965	44.150	3.100	250	3.950	99.525
Tot	20.170	28.865	13.880	46.820	6.885	2.470	5.140	124.230

**Raccolti: 124mila euro**

**Ancora da raccogliere: 121mila euro**

### Segue da pag. 3

Non dimenticherò il lavoro lodevole fatto dal catechista il quale, in nome della Chiesa, mi ha preparato alla comunione e alla cresima. Non dimenticherò neanche tutte le persone la cui testimonianza di vita ha edificato la mia fede. Questo ricordo, immagino che tanti altri lo possano condividere, ma ognuno a proprio modo e secondo la propria realtà. Oggi, la cosa più importante per me è portare questa eredità alla sua maturazione, ossia prendere il rischio magnifico di realizzare non ciò che io desidero realizzare, né ciò che l'ambiente esterno mi induce a compiere, ma ciò che il Vangelo mi prescrive. Infatti, essere autentico discepolo di Cristo significa essere sale della terra e luce del mondo (Mt 5,13). Come il sale è utilizzato per conservare e mantenere sano il cibo, anch'io sono chiamato a conservare e a mantenere viva la coscienza della presenza di Gesù Cristo nel mio ambiente più immediato, nella mia comunità cristiana. Come il sale condisce e dona il gusto al cibo, allo stesso modo anch'io sono invitato a cambiare e a migliorare il sapore della mia vita cristiana, talvolta resa insipida per l'attaccamento a realtà contrarie al Vangelo.

Questo mi pone al centro della meditazione diretta da don Mario Maggioni, la sera del 23 febbraio scorso, sull'immagine della rinascita. Nascere, lui diceva commentando il Vangelo di Gv 3,1-15, è certamente un'esperienza unica e irripetibile, ma in un certo senso anche ripetibile, perché la rinascita contiene in sé un germe che cresce continuamente. La rinascita è un atto creatore che richiede l'intervento dello Spirito Santo, la cui missione è di produrre nell'uomo la disponibilità di vivere il frutto della grazia come dono. Questa immagine, secondo me, esorta a una conversione permanente, perché la fede non è un tesoro rinchiuso in modo fisso in un armadio o dentro una cassaforte; essa è come un seme che, per la sua crescita, ha bisogno di essere continuamente curata. Così come la fede può nascere, svilupparsi e perseverare, anch'essa può correre il rischio di spegnersi.

Per concludere, posso dire come Paolo: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù" (Fil 3, 12-14).

**don Jean-Pierre**

# Un Sinodo dalle Genti: uno spunto per ri-pensare il nostro vivere comunitario

**I NOSTRI  
CONSIGLI**

*Il Consiglio pastorale, ritrovatosi in febbraio, ha vissuto un nuovo momento significativo, dando spazio alle riflessioni che sono scaturite dal confronto sui contenuti del Sinodo "Chiesa dalle genti". Non è un evento lontano, ma una realtà di Chiesa che ci interpella, anche perché... si parla di noi!*

In occasione del Giovedì santo, il nostro Arcivescovo Mario Delpini laverà i piedi a dodici giovani migranti.

La scelta di lavare i piedi ad "un giovane per nazione" nasce anche dal fatto che Papa Francesco abbia preannunciato il Sinodo dedicato ai giovani per il prossimo Ottobre. Così, anche la Chiesa di Milano si applica, secondo lo stile di accoglienza che le è proprio, all'argomento del Sinodo romano.

Monsignor Delpini ha, infatti, appena indetto il 'Sinodo minore dalle genti', per studiare come è cambiata e cambierà la Chiesa milanese in presenza di tanti fedeli cattolici di tutte le nazioni del mondo, che ormai animano la vita quotidiana delle parrocchie ambrosiane. Il fatto, quindi, che la lavanda dei piedi coinvolgerà 'giovani di dodici nazioni' è stato pensato anche perché da noi è in corso tale Sinodo e per dare il doppio segno di un'accoglienza verso i giovani, come richiesto da Francesco, ma anche verso il migrante.



Nell'ultimo Consiglio Pastorale, tenutosi lunedì 26 Febbraio, all'ordine del giorno avevamo, appunto, questo elemento davvero rilevante per la nostra vita comunitaria parrocchiale: un pensiero comune sul Sinodo dalle Genti.

Fin dal momento, infatti, dell'indizione di questo Sinodo e della richiesta della Diocesi di un pensiero su questo bellissimo e delicato tema, abbiamo deciso, come Giunta e come Consiglio, di cogliere questa occasione per farne strumento di arricchimento pastorale anche per noi della Par-

rocchia di San Martino in Villapizzone.

Qualche mese fa abbiamo, allora, pensato davvero entusiasmante poter aprire una Commissione Sinodo, cui hanno partecipato, con grande energia, anche numerosi parrocchiani provenienti dalle più diverse parti del mondo e che fanno ora vita comunitaria insieme a noi: da questo arricchente incontro sono emersi numerosi spunti, soprattutto sulla dimensione liturgica delle nostre messe, sul nostro modo di vivere canti, i gesti del rito, i momenti di fede centrali nell'anno (come, soprattutto, il Triduo pasquale), nonché il rapporto con 'i nostri preti': i confratelli di altri paesi chiedono, in generale, un ritorno ad una maggiore vicinanza emotiva nelle messe, un recupero della tradizione portandola, tuttavia, verso il nuovo dell'accoglienza dell'Altro, seppur diverso da noi.

Con la bellissima conferma, emersa anche in Consiglio da Madelyne, del sentirsi veramente Famiglia allargata nella preghiera e del desiderio di essere sempre più non solo 'utenti' ma Chiesa insieme a noi ("vogliamo fare e non solo esserci!").

In Consiglio abbiamo ripreso questi e molti altri spunti emersi dal confronto e dalla discussione comune: in Villapizzone, anche grazie alla presenza della vicina Villa, l'integrazione ha una lunga storia, ci appartiene e fa parte ormai delle nostre radici, è divenuta esperienza quotidiana; spesso, ad esempio, riceviamo la grazia della presenza di numerosi catecumeni adulti che provengo-

no da altre parti del mondo o dell'incontro con numerosi bimbi di origine straniera nelle classi di catechismo.

Ma ancora oltre: da lungo tempo conviviamo costruttivamente con persone di altre religioni, soprattutto musulmana, nelle esperienze sempre arricchenti, ad esempio, del GREST estivo e di Casa Mara.

Ci siamo sentiti, allora, almeno un po' privilegiati nella ricchezza di questi e diversi incontri che viviamo nella nostra Comunità, abbiamo pensato che la nostra esperienza potesse divenire possibile e stimolante fucina sul tema incontro con le Genti anche per la Diocesi tutta ed il quartiere (tramite gli spunti sul Sinodo dalle Genti che verranno elaborati, anche alla luce di quanto emerso dal nostro Consiglio, poi a livello Decanale).

Ma, come Comunità, siamo anche chiamati a chiederci come potremmo procedere oltre.

Come è stato ben detto in Consiglio, la presenza di confratelli di altre nazioni ci arricchisce, ci aiuta a riscrivere capitoli fondamentali della nostra pastorale, anche se va però compreso bene il metodo: ci è chiesto di modificare o di eliminare? Dobbiamo solo mantenere od anche innovare? È una sfida che possiamo ed, a mio avviso, dobbiamo cogliere e che sicuramente ci aiuterà a crescere (abbiamo, in tal senso, deciso che, dopo il vivido primo incontro, la Commissione Sinodo procederà nel suo interessante percorso!).

Allora la differenza, che mai ci ha scandalizzato, potrà essere ulteriore spunto di crescita personale e comunitaria.

**Eleonora D'Onofrio**

*Nella città di Milano, da alcuni mesi è operativo un progetto studiato nel 2015 e sostenuto dall'assessorato alle Politiche sociali del Comune ed in parte finanziato con un bando pubblico promosso da Fondazione Cariplo: WEMI è il nome simbolico, WE sta per Welfare e MI per Milano.*

Il progetto WEMI è una sperimentazione che mette insieme alcune risorse della nostra città per investire sul welfare e sulle relazioni sociali.

Imprese del Terzo Settore, Cariplo come fondazione bancaria, il Politecnico, il Comune di Milano con i suoi servizi sociali ed altri partner hanno realizzato insieme una piattaforma, un luogo nel quale mettere a disposizione dei cittadini milanesi servizi concreti e percorsi di accompagnamento dedicati, per rispondere alle sempre più frequenti necessità di assistenza sociale e sanitaria domiciliare, ma anche sostegno ai figli con genitori non autosufficienti.

La piattaforma è informatica, si accede al sito [www.wemi.milano.it](http://www.wemi.milano.it) e si possono conoscere quali cooperative sociali accreditate, con che costi e con che modalità erogano prestazioni sanitarie a domicilio come, ad esempio, cura della persona, assistenza infermieristica, consulenza psicologica, cura degli anziani, sostegno alla disabilità, gestione dell'economia personale ed altro ancora.

Ma WEMI è anche relazione tra le persone di una comunità di quartiere, e quindi sono stati aperti fino ad ora 7 punti fisici dove i cittadini possono portare le loro esigenze in tema di assistenza a domicilio e trovare alcune soluzioni.

Il punto WEMI più vicino alla nostra zona si trova a Quarto Oggiaro, in via Capuana 3, all'interno dello spazio Agorà, aperto dal lunedì al venerdì con orari diversi (tel. 02/3570343).

WEMI ha anche l'ambizione di creare relazioni tra famiglie che hanno bisogni simili, per poter trovare delle soluzioni condivise, adatte alle esigenze concrete, con costi accessibili perché le prestazioni sono erogate da soggetti non profit ed accreditati dal Comune stesso.



portanti in un quartiere come il nostro. Potrebbe essere uno spunto di riflessione per mettere a sistema risorse sempre inferiori alle necessità, competenze professionali, capacità umane di stare accanto alle persone con fragilità propria o di familiari.

Prossima è anche la quindicesima edizione di Fa' la cosa giusta!, fiera dell'economia civile, degli stili di vita sostenibili, del commercio equo, della sanità solidale, dell'economia carceraria ed altro ancora che si svolgerà a Milano dal 23 al 25 Marzo nei padiglioni di Fieramilanacity.

Molti operatori del terzo settore nazionale partecipano alla tre giorni che quest'anno avrà ingresso gratuito, numerose associazioni non profit dedite alla difesa dei diritti, alla cura delle persone fragili, ai percorsi di sostegno per ragazzi con problematiche varie presenteranno i propri progetti e proposte di interazione con i cittadini, chiamati a fare scelte concrete quotidiane nella propria economia domestica. Insomma, Milano ci offre spunti per "fare" guardando al bene del nostro prossimo.

Anche questo progetto è un modo di intendere il bisogno di dare risposte alle famiglie con bisogni urgenti da affrontare, come un anziano non più autosufficiente, una disabilità da gestire, un problema educativo da affrontare per un figlio.

La caratteristica di vicinanza alle famiglie e di fiducia conquistata nelle persone che caratterizza spesso i servizi di assistenza parrocchiali potrebbero incrociarsi con questi strumenti per sinergie im-



**WeMi**  
IL SISTEMA DI WELFARE DI MILANO  
CONDIVISO E PARTECIPATO  
DI TUTTI E PER TUTTI  
<http://wemi.milano.it/>



**Marco Grassi**

*Il sinodo dalle genti è certamente un evento da diffondere in modo capillare; l'arcivescovo ha voluto stimolare in particolare alcuni gruppi/organismi operanti nelle comunità cristiane, affidando loro tracce specifiche di approfondimento. Uno di questi gruppi è composto dagli operatori della carità: il prossimo 19/3, infatti, i rappresentanti delle realtà caritative decanali, si incontreranno per avviare una riflessione a partire dalle sollecitazioni contenute nella traccia pensata per loro.*

**L**e domande poste agli operatori della carità dalla traccia per la condivisione del sinodo ruotano intorno ad una questione centrale, che da tempo sta a cuore alla nostra parrocchia, e in particolare alla nostra commissione Caritas: quali sono gli atteggiamenti e le scelte che caratterizzano l'accoglienza degli stranieri nella nostra comunità, affinché questi ultimi si sentano risorsa attiva e corresponsabile?

Non c'è accoglienza senza condivisione, e non c'è condivisione senza compartecipazione, perciò la domanda che la nostra comunità dovrebbe suscitare in tutti i fedeli, migranti compresi, è: cosa possiamo fare perché la nostra comunità si arricchisca grazie alle diversità? Se non nasce questa domanda, vuol dire che qualcosa non va, o che, come dice il nostro arcivescovo, abbiamo confuso la comunità cristiana, e la Caritas in particolare, con un ente di assistenza sociale: per quanto lodevole, infatti, il nostro "fare" può non comunicare autentica condivisione, ma talvolta addirittura una sottile, anche se inconscia, subalternità di chi è accolto nei confronti di chi accoglie.

Mi spiego meglio: spesso si è portati a identificare chi arriva, nel nostro caso prevalentemente da paesi poveri, come destinatario di interventi materiali, come soggetto che in qualche modo coincide con i propri bisogni, come il lavoro, la casa, il cibo. Certamente i bisogni primari sono da ascoltare con la massima attenzione (chi ha la pancia vuota, non posso mica fare della filosofia!) tuttavia il rischio è che generino un corto circuito pericoloso, in cui noi

"autoctoni" gestiamo iniziative che vedono i migranti principalmente come fruitori. Certamente non è sempre così, e soprattutto non è cosa voluta, tuttavia è innegabile che spesso siamo noi italiani a "tirare la carretta", e non immaginiamo un coro diretto da un filippino, un consiglio pastorale e un gruppo catechisti composto almeno per metà da stranieri, un centro di ascolto in cui operano una donna egiziana o un papà



peruviano... È importante che sia chi è accolto, sia chi accoglie, provi a misurarsi con questa prospettiva, superando da una parte atteggiamenti passivi e attendisti ("vedo cosa succede, intanto lascio che siano gli altri a fare per me o al posto mio!") e dall'altra di eccessiva ansia di rispondere ai bisogni materiali.

**C**ome è emerso anche dalla commissione sinodo da poco riunitosi nella nostra parrocchia (quella sì rigorosamente multietnica!) non basta fare un puzzle delle diverse lingue, culture e tradizioni per fare delle nostre liturgie uno strumento leggibile da tutti: il segreto, come ci

ricorda il nostro arcivescovo, non è omologarci, o al contrario accontentarci di inserire qualche gesto "etnico" nelle nostre feste o celebrazioni, ma piuttosto provare tutti a guardare nella stessa direzione, cioè verso l'alto (non a caso il primo capitolo del documento sinodale si titola: "Attirerò tutti a me" Gv 12,32) mettendo le peculiarità a servizio di tutti.

Insomma: dobbiamo costruire la chiesa del futuro, che presuppone la valorizzazione delle differenze, ma genera qualcosa di nuovo, di altro, di fecondo proprio perché meticcio.

**È** un cammino lungo, che nei prossimi anni sarà facilitato dalla presenza di immigrati di seconda e terza generazione, tuttavia è evidente nella nostra comunità il desiderio di muoversi in questa direzione: nel coro ci sono tre donne sudamericane, una delle quali fa parte del ccp, e un'altra del gruppo delle benedizioni natalizie e dei volontari di Casa Mara; alla raccolta viveri promossa da Caritas lo scorso ottobre hanno partecipato adulti provenienti da ogni parte del mondo, compresi alcuni ospiti di casa Mara; durante l'oratorio estivo ci sono diverse mamme straniere che si sono rese disponibili per le pulizie degli spazi. Non si tratta di numeri strabilianti e sufficienti a rappresentare in modo proporzionale i molti parrocchiani provenienti da paesi lontani, tuttavia sono segni importanti, che dicono che stiamo andando nella giusta direzione.

**Chiara Simi Diliberto**

*Quest'anno, in parrocchia, stiamo vivendo il cammino quaresimale con una caratterizzazione particolare, che ci viene dal "Sinodo dalle Genti": poniamo al centro la meditazione sulla Croce e, contemporaneamente, stiamo in ascolto del mondo.*

**S**i sono appena conclusi gli incontri quaresimali, dalle forme e caratteristiche particolari, seppur collocati nel tradizionale momento del venerdì, quando cioè la liturgia ambrosiana impone di non celebrare la messa, per dare spazio all'ascolto della Parola ed alla meditazione.

In questo tempo speciale, abbiamo pensato di incontrarci utilizzando come preghiera la liturgia dei Vespri di Quaresima, che è ricca anche di letture, per poi dare spazio ad un percorso di ascolto che metta contemporaneamente al centro la contemplazione della croce di Cristo ed, insieme, gli interrogativi relativi al modo in cui siamo in grado di convertirci al progetto della Chiesa dalle genti. E questo legame è risultato evidente a coloro (non erano moltissimi, purtroppo) che hanno accolto questo doppio invito.

Nel primo venerdì, infatti, don Mario ci ha accompagnato nel cuore del mistero della Croce di Cristo, spiegando con grande sapienza il brano del Vangelo di Giovanni che racconta l'incontro notturno di Gesù con Nicodemo (Gv 2,23-25; 3,1-16). Tutta la serata è stata



caratterizzata da questa strana domanda, posta al Signore dallo stesso Nicodemo: "Come può nascere un

uomo quando è vecchio?" Occorreva dunque capire cosa volesse provocare Gesù nel suo

interlocutore e che cosa chiede anche a noi oggi. Don Mario ha spiegato che la conversione, cioè l'esigenza specifica del cammino quaresimale, è certamente anche una rinascita, che supera tutti i dubbi su ciò che siamo; spesso, infatti, con l'avanzare degli anni, ci prende la tentazione di pensare che ormai tutto è passato e che non abbiamo costruito niente, che non c'è un reale fondamento. Ci guardiamo le mani e vediamo



che sono vuote, che non

stringono niente e siamo tentati di dire: "Ne sarà valsa la pena?" "Avrò veramente visto?", "Che cosa ho ascoltato?", "Cos'hanno visto i miei occhi?".

Rinascere significa veramente abbandonare questo atteggiamento. Bisogna essere pronti a ricevere "cose che vengono dal cielo", cioè che portano il sigillo sicuro di Dio, perché Dio non scherza: ciò che ci dice bisogna prenderlo proprio sul serio, quanto un comando. Ma la cosa bella è che bisogna tenere lo sguardo alto per accogliere "le cose che vengono dal cielo". Se lo sguardo è chinato sulle proprie ferite, si muore: se si volge verso l'alto, si guarisce. Il Crocifisso dice la forza devastante del male, ma dice anche tutto il bene e il bello di una vera rinascita: è il bene sommo che Dio ci vuole.

**A**nche nel secondo incontro abbiamo sperimentato uno sguardo differente sulla no-

stra contemporaneità; abbiamo infatti visto insieme il film documentario intitolato "Figli di Abramo", diretto dal giovane regista Simone Pizzi. Esso intende raccontare, con immagini ed interviste, l'esperienza concreta di tre comunità cittadine di uomini e donne provenienti da altri paesi, di come vivono ogni giorno a Milano la loro esperienza di fede; si tratta della comunità filippina, di quella rumena ortodossa e di una parte della comunità islamica. Insomma, lingue, tradizioni, provenienze diverse, unificate però dal desiderio di mettere in



gioco ciò che hanno di più caro, cioè la fede, per costruire un futuro migliore per sé e per i propri figli. Questo racconto per immagini, con passaggi emotivamente molto intensi, è uno squarcio significativo delle vicende di migrazione, ma anche piuttosto originale. Sullo

schermo si alternavano le storie, i luoghi e le questioni dell'una e dell'altra vicenda, senza nascondere le differenze, ma anche cogliendo una forte unitarietà in chi decide di fondare sulla rete di relazioni comunitarie e sulla narrazione dei propri sentimenti religiosi una esistenza reale, nella vita di tutti i giorni, affrontandone con coraggio anche le durezze.

**U**ltimo appuntamento di questo ciclo, venerdì 16, con l'intensa testimonianza di suor Angele Bipendu, una religiosa congolese che è stata in servizio sulle navi al largo di Lampedusa.

**Luca Diliberto**



**Ebbene sì, pur essendoci temperature glaciali noi pensiamo già all'ESTATE! I nostri Adolescenti, i vostri futuri animatori, si stanno cominciando a preparare per condividere con voi uno dei periodi più belli del nostro oratorio, il GREST!**

**N**el weekend del 24 e 25 febbraio ci siamo fermati a convivere per una notte, proprio negli spazi dell'oratorio che gli animatori frequenteranno quotidianamente! Ma queste giornate non sono rimaste improduttive, anzi, è stato quel sabato che è iniziato il corso animatori.

Per questo parliamo di estate! I nostri Adolescenti, insieme agli Adolescenti di GMG, nel corso di questi mesi, si prepareranno con un corso animatori di 4 incontri in cui scopriranno cosa significa "essere animatore", cosa significa la responsabilità e vivere ogni giorno con tanti bambini che richiedono la loro presenza.

Durante il nostro primo incontro abbiamo conosciuto Luca, un professore di matematica e fisica, detto così potrebbe sembrare che abbiamo dovuto affrontare una lezione scolastica, e invece Luca è un giocatore di rugby! Chi lo avrebbe mai detto! Ci ha raccontato come funziona il gioco del rugby, le sue regole e le sue stranezze, quali sono i ruoli dei giocatori e quelli più o meno pericolosi: ad esempio, sapevate che nel rugby non si può passare la palla in avanti perché è fallo? Il rugby inoltre è un gioco che può insegnare tanti valori, di cui infatti ci ha parlato: bisogna avere **fiducia** nella squadra perché non si gioca mai da soli, e quindi un **sostegno** da parte di tutti! Per fare questo è ovviamente fondamentale la **comunicazione**, nel rugby ci si urla tra giocatori per capire quali mosse fare, e se manca quella comunicazione non si parla di squadra, ma di un giocatore singolo che da solo non può vin-

cere la partita. È un gioco inoltre che non si ferma davanti a nessuna tempesta, pioggia, neve, fango, freddo, si gioca comunque, e questo ci insegna l'**adattamento**, non soltanto alle condizioni climatiche ma soprattutto alle difficoltà che possiamo incontrare,



agli imprevisti che ci possono essere quotidianamente; pensiamo alla palla, non è sferica ma ovale, quindi quando rimbalza non si può conoscere la traiettoria, bisogna quindi essere pronti a cambiare i propri programmi e a cercare una soluzione velocemente, magari non io ma un mio compagno di squadra, che mi aiuta in un momento difficile.

Delle parole che hanno incoraggiato i nostri animatori e li hanno spronati a comprendere che se si lavora in squadra si vince, altrimenti le difficoltà aumentano ed

è più complicato andare avanti. Questo gioco di squadra abbiamo voluto provarlo in due modi: intanto, dopo il corso animatori, siamo andati a giocare a beach volley (mai successo nella storia dei gruppi Ado di San Martino!), i ragazzi hanno sperimentato cosa significa essere squadra e sostenersi per vincere, avere fiducia nell'altro che riesca a prendere la palla e a fare punto! Inoltre ci ha catapultato nell'estate, con la sabbia tra i piedi, in pantaloncini corti e maglietta, ci sentivamo già a giugno!

Il secondo modo è stata invece la cena: nella settimana precedente abbiamo diviso i ragazzi in gruppi che si occupassero di preparare la cena per gli altri, se non si fossero organizzati, ne andava della cena di tutti!

Gruppo antipasti, primi, dolce e colazione, si sono trovati per mettere insieme le idee e preparare grandi sfiziosità che abbiamo tutti mangiato con grande gusto! Nessuno degli altri gruppi era a conoscenza di quello che avrebbe mangiato, ed è stato un grande lavoro di squadra: il gruppo antipasti si è fidato che per la colazione avessero preparato qualcosa, è stata una grande prova di fiducia per tutti e questi sono veramente ottimi presupposti per iniziare un Oratorio Estivo! I nostri due giorni sono terminati con una bella dormita in sala dell'Eremita (sacco a pelo, materassi, e si dorme in compagnia!), e la messa della domenica, che è stata popolata dalla nostra grande squadra degli Adolescenti. Quindi noi ci stiamo preparando, voi siete pronti?

**D**opo dieci anni la Parrocchia San Martino in Villapizzone torna sulla neve! Il ritrovo è la mattina presto, il sole non è ancora corto. C'è chi è un habitué della neve e arriva equipaggiato al meglio, chi ha chiesto in prestito a parenti ed amici la tuta da sci perché la neve la conosce ma non è un assiduo frequentatore e poi c'è chi arriva in tuta e con lo zaino pieno di curiosità perché la neve l'ha vista, forse, solo in foto. Tanto è cambiato rispetto all'ultima gita sulla neve: volti nuovi, parroco nuovo

e stile nuovo. Due cose però non sono cambiate: la meta, Ponte di Legno, e la voglia di passare insieme una giornata divertente, di svago, di COMUNITÀ. Nessun programma pre-organizzato... c'è chi ha passeggiato per il centro del paese, chi è arrivato fino in cima al Passo del Tonale con la funivia, chi si è impegnato in importanti gare slittino e chi si è diletato con gli sci. Meritano sicuramente un accenno i nuovi sciatori della parrocchia: due bambini dello Ski Lanka, uno delle Filippine e due ragazzi di casa

Mara provenienti dal Gambia e dalla Guinea. Vederli scendere dalla pista principianti, tutti in fila dietro la loro super maestra Barbara, è stato simpatico e al tempo stesso fenomenale! Per la prima volta sulla neve, per la prima volta con una tuta da sci e per la prima volta con gli sci ai piedi... bellissimi! A fine giornata, un pò stanchi, si torna a casa... una bellissima giornata tra amici si è conclusa nel migliore dei modi.

**Erica Fazioni**



### TERZA ETÀ

14

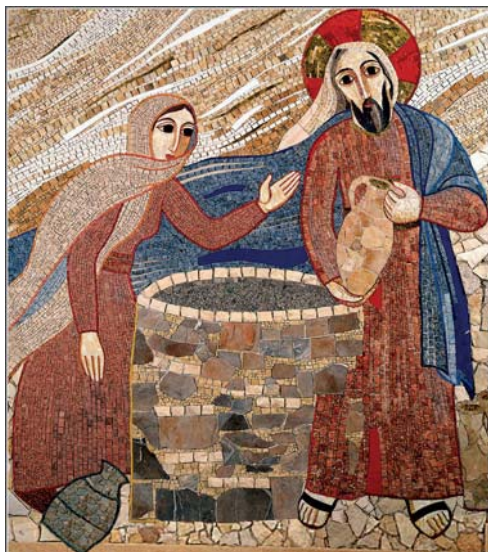
marzo

In data 14 marzo, alle ore 15,00 presso la "Villa Comunità di Famiglie" di Villapizzone ha avuto luogo il ritiro spirituale di Quaresima per la Terza Età, presieduto da Don Mario Maggioni. Si registra una straordinaria presenza di persone provenienti da tutte le parrocchie del Decanato.

Il testo della meditazione riporta il passo evangelico dell'incontro di Gesù con la Samaritana.

Il tema proposto ha per titolo **"Alla scoperta dei nostri veri bisogni"**.

Si riportano gli spunti salienti, frutto delle considerazioni del nostro sacerdote:



*"Il bisogno primario è la nostra relazione con Dio, perché è di Dio che abbiamo bisogno. Dio stesso ha bisogno di ciò di cui noi abbiamo bisogno.*

*Non è vero che Dio non ha bisogno di niente: perché, allora, è venuto tra noi?*

*Qual è il Suo bisogno?*

*È il bisogno della relazione, vuole legarsi a noi!*

*La fede è un legame!*

*Il Paradiso è qui, in questa relazione!*

I tre bisogni in sintesi:

*"Che io ritrovi me stesso.*

*Che ritrovi Dio*

*...e con Lui, gli altri".*

### MISSIONARI MARTIRI

24

marzo

"Chiamati alla vita" è il tema della prossima Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Un anniversario che lega il 24 marzo di ogni anno al 24 marzo 1980, data del martirio di mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador.



### TERZA ETÀ

11-14

aprile

**Mercoledì 11 ore 15,30:** incontro con la Dott. Nicoletta Lenti presso il Centro Parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù" alla Cagnola - Via Bartolini 46, avente per tema Arte e Spiritualità "Gli Evangelisti ed i loro simboli nell'arte".

**Mercoledì 18 ore 14,00:** pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Lorenzo - Guanzate (CO).

Iscrizioni presso la Segreteria Parrocchiale entro e non oltre venerdì 6 Aprile.

Quota di partecipazione: euro 12,00.

### ANNIVERSARI

6

maggio

Da diversi anni si festeggiano gli anniversari di matrimonio partendo da 1 anno e successivi quinquenni.

Chi desidera festeggiare il proprio anniversario durante la S. Messa delle ore 10,30 è pregato di lasciare il proprio nominativo in segreteria dopo le S. Messe.

# SETTIMANA SANTA 2018

## Domenica 25 marzo - domenica delle palme

10,00 ritrovo sul campo da basket dell'oratorio

## Giovedì 29 marzo

21,00 celebrazione della Messa nella Cena del Signore e Rito della lavanda dei piedi

Durante tutta la notte è possibile partecipare alla Adorazione Eucaristica nella cappella

dei Gesuiti, presso la Villa

## Venerdì 30 marzo

15,00 celebrazione comunitaria della Passione del Signore

20,45 Via Crucis per le vie del quartiere. Iniziamo la celebrazione nella nostra Chiesa e concluderemo con la preghiera universale nella Parrocchia di Gesù Maria Giuseppe

## Sabato 31 marzo

Giornata di silenzio e preghiera personale davanti al Sepolcro.

21,00 ritrovo presso la Villa per il solenne inizio della Veglia Pasquale, durante la quale celebriamo la S. Messa di Resurrezione. Non c'è Messa vespertina

## Domenica 1 aprile Pasqua di Risurrezione

Le S. Messe avranno orario festivo: 10,30 - 18,00

## Lunedì 2 ("dell'Angelo")

10,30 S. Messa

